

il Resto del Carlino

17 GENNAIO '95

TEATRO

Marescotti da applausi

Recensione di
Fanny Monti

Quando il cuore e la mente scoppiano di solitudine, il parlarsi, il confessarsi a voce alta e in dialetto — la lingua che permette un percorso ondivago, senza esigenze di consequenzialità. —

può forse consolare. Almeno per un po'; fintanto che l'inganno della finta sicurezza delle proprie affermazioni mantiene in vita un altro da sé che ascolta e acconsente.

Ma presto torna la consapevolezza e allora una sorta di disperazione diventa grido, «Zitti tutti!», rivolto proprio contro coloro — e sono tanti — che usano il clamore della parola e non ne conoscono il valore comunicativo, l'unico indispensabile alla sopravvivenza.

Questa, semplificando, l'intelaiatura psicologica di uno spettacolo di straordinaria intensità, «Zitti tutti», appunto, monologo in dialetto romagnolo di Raffaello Baldini, rappresentato al Piccolo per un pubblico folto e plaudente a non finire. Successo pieno, quindi. Per la notorietà di Ivano Marescotti, ottimo interprete del protagonista cinquantatreenne che solo — di

fatto e di psiche — tra gli aggiornatissimi confort della sua camera rispolvera spezzoni di vita? Oppure per il richiamo del dialetto che persuade anche i non - acculturati e per la stampa ampiamente positiva pure a livello elitario?

Sì, certo: per l'una e per l'altra ragione. Ma dobbiamo aggiungere la regia accurata e attenta ai minimi passaggi degli umori di Marco Martinelli, una scenografia Ghiacciata in cui la parete di fondo riflettente crea un doppio intrigante (Sergio Tramonti) e soprattutto un testo di un poeta che assuma realismo e «scantonamenti» lirici in nome di un'umanità che pesca nel profondo.

FORLÌ